

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 24 agosto 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Maggiore trasparenza»

**Iacono** chiede alla Provincia regionale l'annullamento dei co.co.co. stipulati nel dicembre scorso

**RAGUSA.** Chiede l'annullamento in autotutela dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa, poco più di 25 deliberazioni dirigenziali per altrettanti contratti stipulati nel mese di dicembre scorso, il capogruppo di Italia dei valori al Consiglio provinciale, Giovanni Iacono. Ma non solo. Chiede l'invio di tutti gli atti alla Procura della Corte dei conti anche perché alcuni tra i co.co.co. contrattualizzati sarebbero parenti di dirigenti e amministratori dello stesso ente di viale del Fante. Dove, ancora una volta, la delicata materia diventa oggetto di discussione e di critica politica. Iacono si rivolge al presidente della Provincia, Franco Antoci, facendo riferimento all'assunzione di 26 contrattisti decisa alla fine dello scorso anno. Lo stesso Iacono aveva presentato una interroga-

zione sulla scottante materia.

Adesso, l'esponente di Idv sottolinea la presunta contraddittorietà della risposta data a suo tempo dall'Amministrazione rilevando che ai dirigenti spetta la gestione del personale, ma altrettanto inopinabilmente agli stessi non attiene il potere di assumere. Iacono, facendo proprio riferimento alla risposta dell'Amministrazione, denuncia «l'aperta contraddizione dei principi guida sul corretto utilizzo di lavoro flessibile dettati dalla giunta e il caso dei contratti di collaborazione deliberati dai dirigenti». Non è un caso che il consigliere Idv chieda di conoscere se sia stata effettuata la preventiva ricognizione imposta dalla legge tra i dipendenti per accertarne l'assenza dei requisiti richiesti, prima di far ricorso ai contratti di co.co.co e, so-

prattutto, denuncia che «sono ancora in essere rapporti di lavoro i cui criteri di assunzione appaiono in contrasto con le direttive dell'amministrazione e, considerati i rapporti di parentela con dirigenti e amministratori dell'ente, con i principi costituzionali di imparzialità e trasparenza». Iacono chiede, quindi, la richiesta di annullamento e l'inoltro degli atti alla Corte dei conti. Nella sua nota, inoltre, Iacono precisa che il «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» prevede all'art. 110 la possibilità di assunzione di «collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità» anche mediante «convenzioni a termine» e «solo in assenza di professionalità analoghe presenti all'interno dell'Ente».

G. L.

## **Ragusa, dalla Provincia arriva lo stop ai Co.co.co**

**RAGUSA.** Dal primo settembre stop ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co) per i precari in servizio per la Provincia di Ragusa. Lo ha stabilito la giunta. «Abbiamo approvato il regolamento - dicono il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore al Personale, Raffaele Monte - e in sede di approvazione dei vari Peg del bilancio abbiamo approvato i relativi piani economici di gestione senza considerare la spesa dei co.co.co. che, pertanto, al 31 agosto cesseranno».

## **Le assunzioni alla Provincia Antoci replica**

*Interviene pure l'assessore  
Monte: «Tutti i contratti  
cesseranno il 31 agosto»*

(\*gn\*) Non perdono tempo il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore al Personale, Raffaele Monte, a replicare al consigliere di Italia dei Valori, Giovanni Iacono. Iacono in un'interrogazione ha chiesto l'annullamento dei contratti di collaborazione, coordinata e continuativa all'ente di viale del Fante perché «eludono i criteri di trasparenza ed imparzialità», oltre alla verifica se siano state effettuate o meno le ricognizioni interne di personale qualificato prima di ricorrere a professionalità esterne. Ed Antoci dice che Iacono «arriva tardi sulla questione relativa ai Co.Co.Co. stilati dai dirigenti nel dicembre del 2007». Per il presidnete della Provincia, la giunta ha «approvato all'indomani dell'approvazione dei criteri fissati dal Consiglio provinciale, il regolamento che disciplina la materia degli incarichi esterni. E in sede di approvazione dei vari Peg del bilancio 2008 abbiamo fatto di più: abbiamo approvato i relativi piani economici di gestione senza considerare la spesa dei Co.co.co. che, pertanto, al prossimo 31 agosto cesseranno, tant'è che alcuni dirigenti hanno provveduto già ad inoltrare relativa comunicazione ai diretti interessati». Poi Antoci e Monte continuano: «Tralasciamo tutti gli atti propeudeutici messi in campo per disciplinare la materia che è una questione gestionale, ma proprio perché aveva assunto proporzioni elevate, la Giunta Provinciale ha provveduto a fissare alcuni paletti per far rientrare questo tipo di collaborazioni nell'al-

veo della normalità ispirandosi a principi di competenza e trasparenza. I provvedimenti assunti sono stati adottati tempestivamente e una volta che il Consiglio provinciale ha approvato i criteri per assegnare gli incarichi esterni, la Giunta Provinciale un giorno dopo ha approvato il relativo regolamento che disciplina tutta la materia. Sfidiamo chiunque a trovare un Ente che abbia operato così cellemente. Tra l'altro in sede di approvazione dei Peg - precisano Antoci e Monte - abbiamo adottato un provvedimento che interrompe al 31 agosto questi contratti, tant'è che i dirigenti stanno provvedendo alla loro revoca». Per quanto riguarda i criteri di scelta dei professionisti, il presidente della Provincia e l'assessore al Personale concludono: «Quanto alle scelte dei professionisti titolari di questi rapporti proprio perché non operati dalla Giunta, ma dai singoli dirigenti, non possiamo rispondere sui criteri da loro adottati ma una volta che questi sono stati fissati e adottati di recente, prima dal Consiglio e dalla Giunta, ora dovranno essere conferiti secondo determinate regole e ispirandosi ai criteri della comparazione, della trasparenza e dell'imparzialità».

**GIANNI NICITA**

## **Scicli** L'assessore Vindigni ha parlato di sviluppo economico col collega Cavallo **Il Comune chiede sostegno alla Provincia**

**SCICLI.** Avviato un dialogo istituzionale tra l'assessore provinciale Enzo Cavallo e quello comunale di Scicli, Giorgio Vindigni, entrambi con delega allo Sviluppo economico, per dar vita ad una serie di iniziative finalizzate alla crescita del territorio sotto il profilo economico.

Nel corso della riunione, cui ha preso parte anche il consigliere provinciale Bartolo Ficili, sono state prese in esame le diverse esigenze del mondo imprenditoriale. Le parti si sono dette d'accordo sulla necessità di operare con ogni energia e col massimo impegno per sostenere le aziende operanti sul territorio, oggi più che mai in difficoltà, per il perdurare di una crisi senza precedenti.

«Abbiamo definito – ha detto l'assessore Enzo Cavallo – iniziative promozionali a favore dei settori produttivi, fermo restando che ogni attività svolta non dovrà essere fine a se stessa. L'intento comune è quello di sostenere le imprese, con particolare riferimento a quelle operanti nel settore agricolo, attraverso la promozione e la valorizzazione delle produzioni locali nell'interesse dei produttori e dei consumatori relegati oggi al ruolo di elementi più deboli di una filiera della quale sono parte essenziale. Con soddisfazione – ha aggiunto Cavallo – ho verificato che esistono tutte le condizioni per fare un buon lavoro per favorire lo sviluppo del territorio attraverso il sostegno alle imprese la valorizza-



Enzo Cavallo

zione del loro ruolo per l'economia locale».

Da parte dell'assessore Giorgio Vindigni sono state auspicate iniziative ed azioni per il rilancio, non solo dell'orticoltura, ma anche del florovivaismo locale «il cui ruolo – ha sottolineato Vindigni – assume una importanza fondamentale e strategica per l'economia locale. Altre iniziative sono state individuate a favore delle imprese artigiane e del commercio anche attraverso le risorse finanziarie previste nel bilancio 2008 della Provincia per le quali l'assessore Cavallo ha fatto presente che sono in corso di definizione le procedure previste per la loro canalizzazione, attraverso i confidi, alle aziende interessate». • (l.e.)

## Attività estiva al mare per diversamente abili

Nasce dalla convinzione che è necessario continuare l'attività di assistenza ai disabili anche nel periodo estivo il progetto di "attività estiva al mare" realizzato dall'Arthai, l'Associazione ragusana tutela handicappati invalidi, grazie alla sensibilità e al finanziamento dell'assessorato alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa. Il progetto è rivolto a tutti i disabili assistiti dall'associazione e, in particolare, a coloro che nel mese di agosto sono costretti a rimanere da soli nelle proprie abitazioni in città senza avere la possibilità di una residenza estiva. Sono nove gli appuntamenti nelle località balneari della provincia di Ragusa (facilmente raggiungibili anche grazie a un pulmino) dove i portatori di handicap hanno la possibilità di raggiungere la

spiaggia ed esseri accompagnati a fare il bagno. Oltre al divertimento e al benessere, gli obiettivi del progetto sono quelli di favorire l'integrazione dei giovani disabili, alleviare il disagio sociale e relazionale, sviluppare il senso di conoscenza e appartenenza al territorio circostante e sviluppare le competenze comunicative dei portatori di handicap. "È importante - afferma l'assessore Raffaele Monte - continuare anche nei periodi estivi l'attività delle associazioni del volontariato che si dedicano con grande slancio alle attività sociali a favore dei diversamente abili. Quest'anno abbiamo dato priorità a questo tipo di progettualità che vuole privilegiare il contatto dei disabili con la natura e il mare".

G. L.

**PROVINCIA.** Associazione Arthai  
**Finanziato progetto  
per i giovani disabili**

(\*gn\*) L'attività estiva al mare realizzata dall'Arthai, associazione ragusana tutela handicappati invalidi è l'iniziativa realizzata col finanziamento dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia per garantire l'assistenza ai disabili anche in estate. Il progetto è rivolto a tutti i disabili assistiti dall'associazione e, in particolare, a coloro che nel mese di agosto sono costretti a rimanere da soli nelle proprie abitazioni in città senza avere la possibilità di una residenza estiva. Nove gli appuntamenti nelle

località balneari della provincia dove i portatori di handicap hanno la possibilità di raggiungere la spiaggia ed esseri accompagnati a fare il bagno. «È importante - afferma l'assessore Raffaele Monte - continuare anche nei periodi estivi l'attività delle associazioni del volontariato che si dedicano con grande slancio alle attività sociali a favore dei diversamente abili. Quest'anno abbiamo dato priorità a questo tipo di progettualità che vuole privilegiare il contatto dei disabili con la natura e il mare».



**AMBIENTE**

## Discarica, Iacono chiede incontro al prefetto

(\*gn\*) L'appello lanciato dal prefetto alle amministrazioni locali in merito alle discariche abusive è l'occasione per il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, per chiedere un incontro al rappresentante del Governo per discutere della discarica di Cava dei Modicani. Gianni Iacono ricorda che la discarica di Cava de Modicani è nata, per decreto, sub-comprenditoriale e cogge raccoglie maldestramente e pericolosamente l'80% dei rifiuti provinciali. "Una discarica che in tutti questi anni non ha avuto alcuna ge-

stione del percolato e nella quale non si è adottata la captazione del biogas. Tutto ciò che inquinava è stato lasciato ad inquinare e con le falde acquifere nel sottosuolo. I rifiuti per anni sono stati a svolazzare in maniera copiosa e visibilissima in tutti i campi limitrofi e solo qualche mese fa a seguito delle nostre denunce - dice Iacono - si è provveduto a ripulire i campi di fronte alla discarica. Il sindaco Dipasquale aveva detto che non avrebbe permesso che Cava dei Modicani diventasse la pattumiera della provincia minacciando persino

che si sarebbe incatenato. Il consigliere Iacono aggiunge: «Al Prefetto che, giustamente, sollecita la vigilanza sulle discariche abusive ad opera dei privati, chiederemo chi deve vigilare sulle discariche inquinanti gestite dagli enti pubblici o da enti mangiasoldi denominati Ato e chiederemo inoltre di dirci cosa ne pensa delle discariche di inerti di materiale proveniente da discariche in zone paesaggistiche e naturalistiche di grande rilevanza. Inviterò il prefetto a farsi una passeggiata da noi da quelle parti».

### L'Ato e la «raccolta differenziata» Campagna di sensibilizzazione

(\*gipa\*) Inizia la campagna di sensibilizzazione da parte dell'Ato Ragusa Ambiente per la raccolta differenziata. La comunicazione, curata dalla Pomilio Blumm, che in Sicilia è opera tramite la Sikelia Iniziative, punta sul «Road Show». Il «Road Show» è costituito da un gruppo di artisti che animerà le spiagge della provincia con uno spettacolo itinerante in 8 tappe. Si inizia oggi al Lido Aziz di Donnalucata per proseguire fino al 31 agosto, ogni giorno su una spiaggia diversa: lido Pata Pata a Sampieri, lido La Ola a Marina di Ragusa, lido Enrico e lido Otello a Pozzallo, lido Margarita a Marina di Ragusa, lido Piper a Puntasecca, lido Duna del Re a Scoglitti. Lo spettacolo di animazione viene condotto da tre animatori dalle 16 alle 18 e coinvolgerà innanzitutto i bambini. Sarà distribuito da quattro ecovolontari del materiale promo-informativo e dei gadget.

**PROVINCIA DI RAGUSA**

La «Festa di San Bartolomeo» ogni anno è così sentita dalla comunità che molti giarratanesi sparsi per il mondo rientrano per respirare aria di casa. Ed è a loro che il Comune conferisce un attestato «speciale»

**GIARRATANA. (\*mdg\*)** La festa non è cambiata nella ritualità, una vera fortuna, se si tiene conto di quante altre cose sono cambiate. La festa di San Bartolomeo ha conservato quasi intatta la stessa passione di una volta, con suoni e colori, propri di una celebrazione barocca. E sono in tanti, i giarratanesi sparsi nel mondo, che tornano a rendere omaggio al loro Patrono. Così l'amministrazione comunale ha istituito la festa dei «Giarratanesi nel mondo», giunta alla sua XXI edizione, a margine della festa patronale. Un momento per stare insieme e per raccontare storie in bianco e nero di tanti emigranti che narrano di un paese oramai sconosciuto. Sono stati 15 gli attestati consegnati agli emigrati nella chiesa di San Bartolomeo alla presenza delle massime autorità civili e militari. Anche il questore Giuseppe Oddo, il nuovo prefetto Carlo Fanara, il presidente della provincia Franco Antoci, e il comandante della Polstrada, Antonio Capodicasa, hanno voluto rendere omaggio ai giarratanesi nel mondo. Riconoscimenti sono stati consegnati a Elia Guarino, Gaetana Trapani, Andrea Angelica, Concetta Astuta che vivono in Australia, Giovanni Scarso e Carmelo Licitra (Germania), Giovanni Molè, Giuseppe Denaro, Raffaella Denaro (Inghilterra), Corrado Insofia, Pietro Avola, Giuseppe Di Pietro (Svizzera), Giacomo Coladangelo (Belgio) e Antonino Mi-

neo che vive negli Stati Uniti. «È un ringraziamento dovuto a questi nostri concittadini per i tanti sacrifici fatti - spiega il sindaco Pino La - e per il loro grande amore per la nostra città. Ci sono storie di uomini e donne che vivono in Argentina, Australia, Svizzera e Germania. In loro rimane il ricordo di un paese di provincia uscito fuori dai postumi della guerra. E adesso, invece, si ritrovano in un'altra dimensione. Quest'anno, poi, abbiamo voluto premiare Suor Luccia, una missionaria che ha svolto un encomiabile lavoro in Perù». Il presidente Antoci ha parlato di una manifestazione importante «che vuole unire, qualora c'è fosse bisogno, la nostra comunità con i tanti iblei che vivono sparsi nel mondo». Presenti alla cerimonia anche il prefetto Carlo Fanara, il questore Giuseppe Oddo ed il presidente della Provincia, Franco Antoci.

**MARCELLO DIGRANDI**



## Pozzallo, sei esemplari di tartaruga «liberati» in mare



**POZZALLO.** (\*rg\*) Liberate ieri, nonostante le condizioni meteo non molto favorevoli, le sei tartarughe da più di sessanta giorni affidate alle cure dei volontari del Fondo Siciliano per la Natura (nella foto). Un fondo che sopravvive grazie all'impegno della ripartizione venatori della provincia e in parte della Regione, anche se per garantirne la sopravvivenza occorrerebbe fare di più, visto l'impegno profuso su tutta l'isola. «Si tratta di sei esemplari provenienti una dalle coste

del messinese, tre del siracusano, una del palermitano e una dalle coste iblee - spiega il responsabile del Fondo, Giovanni Insacco - tutto grazie ad un lavoro che vede la sinergia di più forze, tra cui quelle della Capitaneria di porto». Una media di due tartarughe al giorno ritrovate su tutta l'isola, che riportano danni alle vie respiratorie per aver mangiato plastica fluttuante o ami. E tra gli esemplari liberati ieri a largo di Pozzallo anche un "giovane" di oltre 41 chili.

## L'ESTATE RAGUSANA

Non è mancato il momento dedicato alla solidarietà; registrate molte adesioni alla raccolta fondi in favore dell'associazione «Piccolo Principe Onlus»



Il mini concerto di Simone Cisticchi, ospite dell'Insieme Tour 2008 condotto da Salvo La Rosa

# «Insieme»... a Donnalucata

Sagra della pizza e Notte bianca impreziosite dagli ospiti di Salvo La Rosa

**DONNALUCATA.** Intimo, ironico, dissacrante. Con il mini concerto di Simone Cisticchi, ospite dell'Insieme Tour 2008 condotto da Salvo La Rosa, si è conclusa la quarta edizione della sagra della pizza di Donnalucata. Al termine della "settimana bianca" in pieno agosto, conclusasi con la Notte Bianca donnalucatese, il bilancio della manifestazione è lusinghiero. Cisticchi ha incantato il pubblico con un concerto delicato, in acustico, fatto di aneddoti, racconti assurdi, paradossali, di critica del costume. Il cantautore romano ha anche cantato una cover, Signonella, di Ivano Fossati, dedicata alla Sicilia, passando per i classici della sua produzione sino a "Ti regalerò una rosa" che gli è valso la vittoria del festival di Sanremo. E al proposito, ha riscosso molte adesioni la raccolta fondi in favore dell'associazione Piccolo principe Onlus, che ha regalato un bouquet di rose a quanti donassero fondi per la costruzione di un centro per disabili a Ragusa su un terreno donato dall'amministrazione comunale. Sul palco di Insieme Tour Carlo Kaneba e Pipitonella. Soddisfatti gli organizzatori, Bartolo Venticinque e Silvio Galizia. L'estensione della manifestazione da tre giorni a una settimana ha portato un gran numero di turisti e visitatori nella borgata marinara di Scicli, mentre i tre forni in pietra posizionati in via Pirandello hanno lavorato a pieno regime per soddisfare le richieste degli avventori. Grande successo per la pizza ai frutti di mare.

E lungo la via Pirandello un mercatino di prodotti tipici ha costituito un'ulteriore attrazione. I locali pubblici hanno lavorato come non era capitato di vedere nelle altre settimane del mese di agosto,

segno che il connubio Sagra della Pizza, Notte Bianca, settimana Bianca e Insieme Tour hanno funzionato alla perfezione. Il lavoro della polizia municipale, dell'associazione nazionale carabinieri, e degli stessi carabinieri, ha evitato che il traffico viario nella borgata andasse in tilt. Nei giorni scorsi, il palco davanti al Lido aveva ospitato la commedia teatrale eduardiana degli Amici di Matteo "Non ti pago". Durante la settimana bianca ci sono stati anche spettacoli ed esibizioni di gruppi di ballo locali, tra cui Akademy di Luisa Sinacciolo, e degustazioni di prodotti tipici locali, oltre all'esposizione di ceramiche di Caltagirone. "Grazie all'impegno dell'ente di viale del Fante -spiega Bartolo Venticinque- quest'anno la Sagra della Pizza ha fatto un salto di qualità notevole. La sinergia con gli operatori economici locali ha permesso alla manifestazione di crescere in qualità e quantità nel corso degli anni, sino a rappresentare il momento clou dell'estate donnalucatese, quando gli esercenti commerciali possono finalmente capitalizzare i loro sforzi imprenditoriali". L'appuntamento è a questo punto all'edizione numero cinque della sagra della Pizza, fissata per l'agosto del 2009.

**GIUSEPPE SAVÀ**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## STRUTTURE PUBBLICHE

Dopo la polemica di Idv, sindaco e vice in campo per spiegare che cosa non è andato: «Il progetto redatto con il prezzario di sette anni fa. Stiamo cercando i soldi per completarlo»



Il quarto piano sotterraneo del parcheggio di piazza del Popolo come si presenta tuttora, completamente spoglio e in attesa di essere completato

# Parcheggio, tutta la verità

Per i residenti in piazza del Popolo oltre due anni di disagi e ora lo smacco dell'inattività

Continua a tenere banco la vicenda del parcheggio sotterraneo di piazza del Popolo. Anche dopo la denuncia fatta da Italia dei Valori. In un documento ufficiale, l'Amministrazione comunale di Ragusa ha voluto rispondere alle accuse del consigliere Salvatore Martorana che attraverso un'interrogazione attribuiva alla stessa responsabilità sul mancato completamento dei lavori del parcheggio interrato di Piazza del Popolo.

«I lavori non sono stati ancora completati - precisa il sindaco, Nello Dipasquale - ed è in corso una perizia suppletiva; dobbiamo ricordare infatti - aggiunge il primo cittadino - che il progetto di costruzione del parcheggio di Piazza del Popolo è stato redatto circa dieci anni fa e che quindi il prezzario prevedeva dei costi di realizzazione riferiti a quel periodo». «Dovremo riconoscere inoltre all'impresa, che ha eseguito l'opera pubblica, come previsto dalla legge sugli appalti - continua il sindaco - un aumento dei costi di appalto per l'incremento notevole registrato in questi ultimi anni delle materie prime utilizzate (ferro, cemento)». Dice la sua anche un altro componente della Giunta, titolato ad esprimersi sulla materia in questione. «Rispetto alle previsioni sui costi di spostamenti delle reti del sottosuolo - dichiara il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici Giovanni Cosentini - si sono registrati degli imprevisti che hanno comportato spese nettamente superiori a quelle indicate in progetto; questi elementi hanno fatto quindi lievitare il costo complessivo dell'opera pubblica per circa un milione di euro sui quattromilioni e quattrocentomila euro finanziati, ragion per

cui stiamo predisponendo una richiesta di finanziamento da inoltrare alla Regione siciliana attingendo ai fondi residui del Por». Insomma, l'Amministrazione comunale fa sapere che non è rimasta a guardare e che continuerà a darsi da fare fino a quando il parcheggio non entrerà in funzione. «Intanto, però - dice ancora il primo cittadino - una volta che gli interventi di asfaltatura erano stati completati, non avrebbe avuto senso lasciare ancora chiusa piazza del Popolo. Ecco perché l'abbiamo riaperta, soprattutto in considerazione del fatto che, una volta conclusa la stagione estiva, la città si ripopolerà di nuovo e ci sarà bisogno della massima attenzione, anche sul piano della viabilità, per fornire determinate risposte alla nostra popolazione. Per quanto riguarda gli altri aspetti, come già detto, ci stiamo dando da fare con il preciso scopo di arrivare il prima possibile al traguardo verso il quale tutti propendiamo, che è quello dell'apertura della struttura». Struttura che, proprio nelle scorse settimane, era stata al centro delle operazioni di collaudo e che, adesso, manca degli interventi essenziali per poter entrare, finalmente, in funzione.

**GIORGIO LIUZZO**

NOTA DEL PD

## Accorpamento Opere Pie «Irrisolto problema gestione»

L'Opera Pia «Casa di ospitalità iblea»



L'accorpamento delle Opere Pie «Casa di ospitalità Iblea» di Ragusa Ibla e «Casa del Fanciullo S. Teresa» di Marina di Ragusa, che ha visto il parere favorevole unanime del Consiglio comunale di Ragusa, non risolve le questioni legate

alla gestione delle stesse opere pie. Ad affermarlo il gruppo consiliare del Pd dopo il pronunciamento dell'altro giorno del civico consesso sulle Opere Pie.

«L'impossibilità di avere a disposizione lo statuto del nuovo soggetto - afferma il segretario cittadino del Partito democratico - che nasce dalla

fusione delle due opere pie ha impedito al Consiglio un puntuale approfondimento sulle finalità sociali, sulla gestione del patrimonio e dei servizi erogati alla comunità iblea. Il Partito democratico rimane preoccupato dalle modalità con le quali la Regione sta affrontando la gestione delle opere pie. I continui commissariamenti, nei fatti,

hanno sostituito la normale gestione attraverso i consigli di amministrazione previsti per statuto, creando un aggravio di costi per le stesse opere pie in quanto i commissari godono di un'indennità mentre i consigli di amministrazione non hanno indennità. Inoltre, i commissariamenti, da fatto straordinario, sono divenuti un sistema per privare i territori della possibilità di gestire queste strutture che spesso erogano servizi solidali, quali case di ospitalità per anziani, che si finanziano con le rette erogate dai comuni e dai cittadini. Il Pd critica l'atteggiamento remissivo dell'Amministrazione dei locali rappresentanti politici di centrodestra che attraverso le loro rappresentanze regionali non sono riusciti in questi anni a risolvere la questione dei commissariamenti delle opere pie consentendo l'esproprio dalla gestione delle comunità locali. Partendo da queste premesse, il Partito democratico si è fatto fautore dell'ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, con il quale si chiede all'assessorato regionale competente di sottoporre al più presto al vaglio del Consiglio lo schema del nuovo statuto delle Opere Pie accorpate per poter esprimere suggerimenti e proposte dal territorio».

G. L.

## «Arroganza nelle risposte di Fi»

Documento del Pd che replica in maniera molto dura alle affermazioni dei rappresentanti azzurri

«Volevamo risposte da Forza Italia, purtroppo dobbiamo accontentarci di un documento intriso di consapevole incoscienza ed arroganza, che di politico non ha nulla». Questa la prefazione del documento del Pd, sottoscritto dal segretario regionale Pierenzo Muraglia e dal consigliere comunale Giuseppe Rocuzzo, in risposta all'atto di accusa di Forza Italia. Dal Pd il documento di Fi, in merito ai problemi denunciati viene considerato «assolutamente privo di valide argomentazioni. Forza Italia ed i suoi dirigenti anziché rispondere agli interrogativi da noi lanciati sui problemi che paralizzano la città e proporre delle soluzioni concrete preferiscono parlare di Halloween e fantasmi. Termini di feste carnevalesche che i dirigenti di Forza Italia dimostrano di conoscere bene e che assai poco hanno a che fare con la crisi dell'arti-

giano locale e del comparto edile in particolare, dell'agricoltura, con l'ambulanza part-time a servizio della città e con il potenziamento delle prestazioni sanitarie più in generale, con il mancato adeguamento del ponte di Santa Maria del Focallo. Termini che a dire dei locali dirigenti di Forza Italia non sarebbero di competenza del sindaco. E' legittimo chiedersi di cosa deve occuparsi un sindaco se non di queste problematiche?».

Alcune considerazioni generali e poi giù sempre in maniera dura: «Nel documento-vergogna di Fi, che legittima il Pd come l'unico partito di opposizione non si fa menzione delle dimissioni o licenziamento dell'ex assessore al bilancio, Michele Strano, delle dimissioni dell'ex capogruppo di Fi, Toni Cuscusa e delle dimissioni del consigliere comunale Salvatore Donzello

sempre di Fi. La verità dei fatti è che gli attacchi da noi lanciati hanno aggravato la crisi che lacerava Forza Italia, partito di maggioranza relativa che sostiene il Sindaco Rustico e che continua a perdere inesorabilmente pezzi importanti. Forza Italia ha perso le staffe perché non riesce più a controllare un Sindaco sempre più autonomo da Leontini». E per finire dopo accuse ancora dure: «Siamo certi che nel 2010 i cittadini ipsisiesi relegheranno a ruolo di fantasmi Fi ed il sindaco Rustico e non chi con profonda umiltà si batte per la città». Scontro duro e a oltranza e c'è chi annuncia il coinvolgimento degli alleati di Fi, come dire Udc e An, da una parte, e degli altri schieramenti politici dell'opposizione dall'altra, senza contare la stessa amministrazione comunale.

**GIUSEPPE FLORIDIA**



## Vittoria

# Amministrazione nel mirino

**Salvatore Nicastro (Prc): «Non si possono più aspettare i tempi infiniti della crisi in atto a Palazzo di città»**

Non c'è pace per la politica a Vittoria. Sotto torchio, giorno dopo giorno, l'attività dell'amministrazione comunale. A puntare il dito sia la destra che la sinistra. Le polemiche piovono a raffica sull'operato di una giunta che per alcuni lavora alla clemente mentre per altri stenta a decollare. Intanto il vicesindaco fa un elenco degli interventi messi in campo e degli impegni futuri di palazzo lacono, dando cifra del lavoro svolto. Dall'altro lato a rincarare la dose Rifondazione comunista, che parla di una città che non può aspettare i tempi della crisi della maggioranza.

"La città - dichiara il segretario di Rifondazione comunista, Salvatore Nicastro - non può aspettare i tempi infiniti della crisi irreversibile della maggioranza che governa Vittoria. Notiamo delle

difficoltà anche nell'assegnazione delle deleghe assessoriali. Prevalgono i veti incrociati, i personalismi e i trasformismi che impediscono alla giunta Nicosia non solo di risolvere i problemi strutturali - rimarca Nicastro. Ad esempio si riesce ad utilizzare i mezzi della Protezione Civile pur avendoli". Il problema per Rifondazione sta, con molta probabilità, nell'alleanza con il centro destra. Alleanza definita un "patto di ferro". "Il patto di ferro con esponenti della destra iblea - per Rifondazione - ha determinato i tempi e le scelte di questa Amministrazione che ha prodotto solo promesse, passerelle e continue presenze nella distribuzione di primi nelle manifestazioni. Vorremmo capire perché l'Amministrazione Comunale è costretta a inseguire i problemi mentre i suoi referenti politici di destra

che governano la Regione Sicilia assistono in silenzio all'abbandono del nostro territorio e allo smantellamento del nostro tessuto economico e sociale". Pertanto per Rifondazione è fondamentale fare luce su alcuni passaggi della vita politica cittadina e chiede all'amministrazione risposte. "Intanto chiediamo all'amministrazione comunale e ai suoi referenti regionali, Incardona e Minardo, - rimarca il segretario di Rifondazione - perché Vittoria è stata esclusa dai finanziamenti regionali per la sicurezza stradale. In secondo luogo perché non sono stati presentati progetti per essere inserita nelle zone franche e perché la Regione non provvede alla ricostruzione dei box del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello".

**GIOVANNA CASONE**

## **CONTO CONSUNTIVO.** La Regione ha già diffidato il Comune. Alfano: «Sarà in aula a breve» **Comiso, il sindaco: «Preferirei un commissario»**

**COMISO.** (\*fc\*) La Regione diffida il Comune per la mancata approvazione del conto consuntivo: gli uffici hanno lavorato di gran lena in questi giorni ed il cosiddetto "consolidato" approderà in giunta martedì prossimo. Poi, dopo l'approvazione dell'esecutivo, lo strumento finanziario (che dovrà fotografare la situazione dell'ente e gettare le basi per il bilancio di previsione del prossimo anno), sarà trasmesso al consiglio comunale. Per il conto consuntivo si verificherà quest'anno una situazione anomala, ma comune comunque a buona parte degli enti locali che sono stati interessati dalla tornata elettorale: la nuova amministrazione, in carica da due mesi, dovrà assumersi l'onere di "rendicontare" il quadro di entrate ed uscite della precedente giunta. Non sarà facile, specie se si considera che proprio il tema delle "casse comu-

nali vuote" è stato uno dei cavalli di battaglia che ha condotto alla vittoria elettorale del centrodestra. Il 6 agosto scorso l'ente di Palazzo di Città ha ricevuto (come molti altri comuni siciliani e la quasi totalità di quelli che si sono recati al voto) la diffida della regione per la mancata approvazione del conto consuntivo entro i termini previsti. L'assessorato agli Enti Locali ha assegnato 45 giorni di tempo per completare l'iter di approvazione: se non si farà in tempo, la regione invierà un commissario ad acta. A Comiso, gli uffici finanziari, guidati dall'assessore Raffaele Puglisi e dal nuovo dirigente Biagio Fiorile, hanno completato, in questi giorni, gli adempimenti necessari ed il consuntivo sarà dopodomani all'esame della giunta. «Siamo pronti e credo che i tempi saranno rispettati - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - da un certo

punto di vista, preferirei non dover approvare il consuntivo di un bilancio che noi non abbiamo predisposto e che il consuntivo venisse approvato da un commissario. Ma siamo rispettosi dei ruoli e del dovere di continuità amministrativa. Il bilancio sarà portato in aula in tempi brevi». Intanto, in questi giorni, si sta completando il programma del Settembre Kasmeneo, anche qui all'insegna dell'austerità. Il programma sarà ridotto e spalmato nell'arco di due settimane. Ma la giunta ha avuto una brutta sorpresa. I soldi previsti in bilancio per le manifestazioni culturali (196.000 euro), erano stati completamente impegnati per pagare il "Kasmeneo" del 2007. In cassa non è rimasto un solo euro. Per pagare le manifestazioni del 2008 si dovranno reperire altre risorse.

FRANCESCA CARIBBO

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

# «Formazione lavoro», stangata retroattiva

Dopo l'ultimatum di Bruxelles, l'Inps avvia l'iter per il recupero degli sgravi alle imprese. Agen: «Appello alla Regione»

## ASSIA LA ROSA

**PALERMO.** Confcommercio Sicilia lancia l'allarme e chiede un intervento immediato del governo regionale: il contenzioso riguarda il recupero degli sgravi già avviati dall'Inps per i contratti di formazione lavoro (Cfl) nel periodo 1995-2001, che prevedevano riduzioni sulle aliquote dei contributi previdenziali dal 25 al 50%. Un'operazione avviata a seguito di una decisione della Commissione europea e poi della Corte di Giustizia Ue, secondo la quale gli incentivi elargiti in passato sono da considerarsi "illegittimi" perché violano le norme sulla concorrenza degli Stati membri. Così, oggi, quello che per anni è stato un strumento principe per lo sviluppo del territorio, diventa un vero e proprio flagello che si abbatte sulle imprese. Per dirla col presidente di Confcommercio Sicilia Pietro Agen: «Abbiamo fatto correre le imprese per poi spezzar loro le gambe».

Il coordinatore della Federazione regionale del commercio, avv. Julio Cosentino, parla di 15mila aziende coinvolte, quasi 30mila addetti e una stima di somme da recuperare che si aggirerebbe intorno ai 10/15 milioni di euro (anche se per i dati precisi bisognerà aspettare la comunicazione dell'Inps): «Un problema che rischia davvero di esplodere - spiega - se non si interverrà tempestivamente con una normativa "cuscinetto" della Regione». Sei lunghi anni di sgravi fiscali per l'assunzione di personale da riscattare: un salasso per ogni contratto stipulato. Con l'entrata in vigore della legge n. 101/2008 nel maggio scorso -

"Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia dell'Ue" - l'Italia ha dato seguito all'ultimo ultimatum arrivato da Bruxelles. Dopo ricorsi respinti e battaglie legali fallite, ormai sembra non esserci scampo: «Per alcune imprese le cartelle sono già partite - continua Cosentino - le prime a essere colpite sono tutte quelle realtà commerciali con un maggior numero di dipendenti: in alcuni casi gli sgravi da restituire sono superiori a 250 mila euro».

Nessun escluso, le categorie coinvolte sono quelle industriali, commerciali e artigianali; dai supermercati alle botteghe; dai giganti del mercato alle piccole e medie imprese, si rischia davvero di mettere in crisi il sistema.

«Si tratta di un'errata interpretazione che mette in ginocchio le imprese - sottolinea il presidente Agen - in Sicilia, inoltre, le criticità dello sviluppo sono ancora più marcate». La Regione, inoltre, nell'applicare sgravi contributivi in misura superiore del 25% aveva anche innalzato l'età delle possibili assunzioni di disoccupati. Anche per questo motivo, secondo la Commissione Europea, si è voluto contravvenire alle norme sulla concorrenza. E ciò è avvenuto nonostante la stessa Commissione stabilisca deroghe per le regioni dove il tenore di vita sia inferiore o dove sia necessario favorire condizioni occupazionali: «Mi chiedo come possa un supermercato di Catania far concorrenza ad uno di Madrid», prosegue Agen e aggiunge, «su quelle assunzioni le imprese hanno anche versato, per oltre un decennio, tasse e contribu-

## I NUMERI DEL CONTENZIOSO SUL RECUPERO DEGLI SGRAVI

Si tratta delle stime effettuate da Confcommercio Sicilia, in attesa che l'Inps fornisca i dati esatte riguardanti le imprese coinvolte, divise per settori.

**15mila** le aziende coinvolte;

**30mila** gli addetti ai lavori;

**10/15 milioni di euro**

le somme da recuperare secondo le disposizioni dell'Unione Europea, secondo una media effettuata tra grandi realtà e Pmi;

**1995/2001**

il periodo di riferimento per i contratti stipulati dalle aziende

ti. Ormai le notifiche cominciano a pervenire a scaglioni e hanno importi tali che costringeranno le imprese a licenziare e poi anche a chiudere i battenti».

Il futuro di centinaia di famiglie per Confcommercio Sicilia dipende adesso dalla Regione «che dovrà difenderci con più incisività a Bruxelles - conclude il presidente - noi siamo pronti a una dura battaglia, coinvolgendo anche le altre associazioni di categoria, perché siamo certi di non aver leso alcun diritto nei confronti degli altri Stati membri. Non sono le imprese le responsabili di questo stato di cose, e tanto meno i dipendenti; paghi chi ha sbagliato. Si individuino le soluzioni legali o legislative. Se necessario, scenderemo anche in piazza assieme ai lavoratori».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Rischio collasso nei Comuni al Sud

La Cgia lancia l'allarme: «La bozza Calderoli metterà in ginocchio Sicilia e Campania»

ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. I comuni del Sud rischiano il collasso finanziario se dovesse essere applicata la bozza Calderoli per il federalismo fiscale. A lanciare l'allarme è Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, che mostra i dati dell'ultimo studio dell'Ufficio studi dell'Associazione artigiani: in pratica, una mappa delle difficoltà dei Comuni italiani calcolata sul rapporto tra entrate proprie e spese correnti.

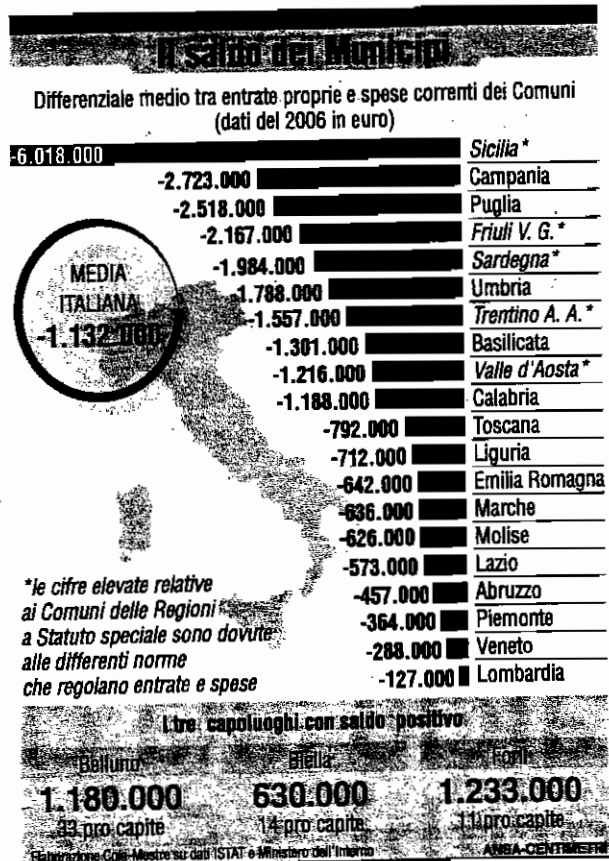
La Sicilia ha il dato più rilevante, con un disavanzo tra entrate proprie (ovvero quelle garantite dalle tasse regionali) e spese correnti pari a 2.347.066.000 euro. La media per Comune è un disavanzo di circa sei milioni di euro. Cifre importanti, mitigate dal fatto che, comunque, per i Comuni delle Regioni a Statuto speciale ci sono norme diverse che regolano entrate e spese. Ma i dati più sconcertanti arrivano dalla Campania e dalla Sicilia. Pur tenendo in conto la specialità della Regione, i dati fanno notare che in Sicilia i comuni sono, chi più e chi meno, in rosso, a guardare il semplice equilibrio tra le entrate proprie e le spese correnti. Tra i capoluoghi di provincia, se la cavano meglio Enna (20 milioni 628 mila euro di disavanzo), Caltanissetta (-27 milioni 867 mila), Trapani (- 29 milioni 971 mila). Poi, si può notare una fascia di capoluoghi di provincia con un disavanzo più alto: si va da quello di Siracusa (62 milioni 671 euro) a quello di Catania (265 milioni 999 mila), passando per Messina (165 milioni e 503). Agrigento è a quota 495 mila di saldo negativo, mentre Palermo registra il disavanzo più alto tra i capoluoghi di provincia: - 456 milioni 562 mila. La media di copertura della spesa corrente con entrate proprie, in Sicilia, è al di sotto del 50 per cento: Catania copre le spese al 41,9 per cento, Enna (che pure ha un dato globale basso) del 25,5 per cento, mentre la provincia più virtuosa è Trapani, che tocca quota 61,4 per cento.

Sono conti che renderebbero difficile la sopravvivenza finanziaria dei Comuni quando la bozza Calderoli per il federalismo fiscale entrerà a regime. Ci si può consolare pensando che il disavanzo di Palermo è appena la metà di quello registrato a Napoli, dove il saldo tra entrate proprie e spesa corrente segna 849 milioni 927 euro.

**Il Sud.** Dalla Campania arrivano i dati più sconcertanti dell'indagine degli artigiani di Mestre: la media del saldo negativo dei Comuni per ciascuna amministrazione è pari a 2,723 milioni di euro. Non se la passa meglio la Puglia: la differenza tra entrate proprie e spesa corrente è di 2,518 milioni di euro. Quindi, seguono a ruota la Basilicata, con un saldo negativo di 1,301 milioni di euro, e la Calabria, che va in rosso di 1,188 milioni. I dati della Cgia, insomma, tratteggiano un futuro di grande difficoltà per il Sud, se questo dovesse sostenersi solo sulle sue entrate dirette.

**Il Nord.** Ben diversa la situazione del Nord, dove i dati del disavanzo sono bassissimi: una media di 364 mila euro di saldo negativo per ciascun comune piemontese, di 167 mila in Lombardia, di 288 mila in Veneto. E poi, in una fascia più alta di disavanzo, c'è il saldo negativo dell'Emilia-Romagna (pari a 642 euro) e della Liguria (712 mila). Se, insomma, al Sud si supera sempre il milione di disavanzo, al Nord non è la stessa cosa.

**Il Centro.** Anche il centro se la passa meglio del Sud. Con una eccezione: l'Umbria, dove i comuni sfiorano gli 1,8 milioni di saldo negativo. Ma, negli altri casi, la media è sicuramente in-



feriore ai Comuni del Sud: nel Lazio, 573 mila euro, nella Marche 636 mila euro, nel Molise 626 mila euro, in Abruzzo 457 mila euro, in Toscana 792.

**I Comuni.** Un quadro più dettagliato della situazione si può avere andando a vedere i dati dei Comuni capoluogo di provincia. Di quelli siciliani si è già detto. Nel resto d'Italia, gli unici a far rilevare saldi positivi sono Belluno (dove si arriva a quota 1,18 milioni di euro), Forlì (1,233 milioni) e Biella (630 mila euro). Questi tre Comuni sono gli unici a far registrare le entrate proprie superiori alla spesa corrente. In cifre, il tasso di copertura della spesa corrente supera il 100%.

Agli ultimi posti della classifica sono i Comuni del Sud, dove i tassi di copertura scendono a una media del 50%.

**La Cgia.** L'indagine - commenta Bortolussi - lascia spazio a pochi dubbi: si definiscono fin troppo nettamente i confini tra Nord e Sud. Una situazione di emergenza, quella riguardante le amministrazioni locali del Mezzogiorno che, in atto, sono ben lontane da uno stato di piena autonomia finanziaria. Sarà necessario trovare degli strumenti d'entrata alternativi per impedire che i Comuni dell'Italia meridionale collassino.

## Statali. Il doppio effetto di decentramento e soppressione degli enti pubblici

# Mobilità in rampa di lancio per la Pa

Marco Rogari  
ROMA

■ Nessuno ne parla esplicitamente, ma è destinata a diventare una delle novità dell'autunno. Pur non essendo sotto la luce dei riflettori come la partita sui rinnovi dei contratti pubblici e sulla produttività degli "statali", per l'operazione mobilità nel pubblico impiego si avvicina a grandi passi l'ora X.

Dopo tre lustri di tentativi sistematicamente falliti, questa volta l'attivazione su vasta scala dei meccanismi di mobilità nelle strutture statali appare inevitabile. E non solo perché rappresenta uno dei pilastri (con tanto di cassa integrazione automatica per i lavoratori pubblici che opporranno rifiuto per due volte in cinque anni) del disegno di legge delega del mini-

stro Renato Brunetta sulla riforma del pubblico impiego, al vaglio del Parlamento.

Quella per rendere espugnabile il fortino anti-mobilità è infatti una sorta di manovra a tenaglia, alimentata da altri due interventi che si affiancano alla delega-Brunetta. Il primo è in rampa di lancio e non è altro che il piano sul federalismo fiscale (targato Bossi-Calederoli) che tra i suoi effetti dovrà avere anche quello di favorire il passaggio di funzioni e strutture dalle amministrazioni centra-

### CASSA INTEGRAZIONE

La «delega Brunetta» prevede il «collocamento in disponibilità» per il dipendente che rifiuta due trasferimenti in 5 anni

li a quelle territoriali.

Il secondo, già operativo per effetto dell'approvazione della manovra estiva, è collegato alla soppressione (o alla dismissione) di molti enti pubblici e organismo collegiali, che renderà automatici i passaggi di personale ad altre strutture. Il tutto sarà alimentato dagli incentivi che saranno con tutta probabilità introdotti con "l'avvento" dei nuovi contratti nel pubblico impiego.

Un'operazione a vasto raggio, insomma, che dovrebbe diventare operativa nella seconda metà del 2009. Brunetta comunque getta acqua sul fuoco anche per non rendere troppo infuocato il clima con i sindacati già in "tensione" per la vicenda contratti. Nelle scorse settimane il ministro della Pubblica ammini-

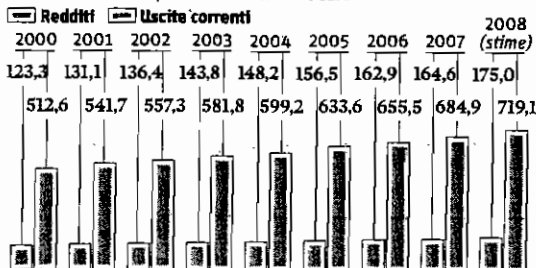
strazione ha più volte fatto riferimento alla necessità di attivare finalmente i processi di mobilità, rafforzando questo strumento anche attraverso un dispositivo che prevede il "collocamento in disponibilità" (cassa integrazione) del dipendente che rifiuta il trasferimento di uffici per due volte in cinque anni. Ma lo stesso Brunetta ha anche fatto capire che non intende condurre crociate in nome della mobilità e che il potenziamento della mobilità non si tradurrà in trasferimenti "territoriali" a getto continuo.

Brunetta, che in un'intervista a "Gente" si è definito «la Cuccarini dell'Esecutivo» ritenendosi il ministro più amato dagli italiani per la sua battaglia contro l'assenteismo e i fannulloni nella Pa,

### Quanto costano gli statali

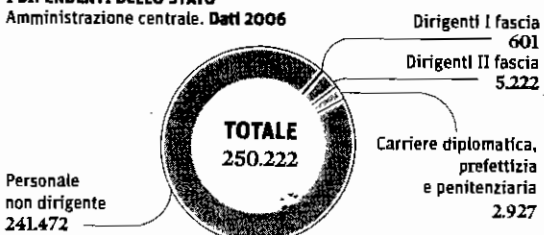
#### SPESA PER IL PERSONALE

Amministrazioni pubbliche. Conto economico consolidato 2000-2008. Redditi da lavoro dipendente. **Miliardi di euro**



#### I DIPENDENTI DELLO STATO

Amministrazione centrale. **Dati 2006**



Fonte: Corte dei Conti

non sembra insomma intenzionato ad alzare troppo il tiro. Del resto, su questo versante i precedenti sono tutt'altro che incoraggianti. I dati in possesso di Palazzo Vidoni parlano da soli: nel 2006 alla Funzione pubblica sono pervenute poco più di 2.300 richieste di mobilità, al netto di quella attivata per la trasformazione dell'Agenzia del demanio in ente pubblico economico e per le vicende relative alla ricollocazione dei segretari comunali.

Nell'ultima relazione sullo stato della pubblica amministrazione inviata dal Governo (con la firma dell'ex ministro Luigi Nicolais) in Parlamento si afferma a chiare lettere che «sebbene emerga con chiarezza il favore di cui gode nell'ordinamento l'istituto della mobilità, permangono tuttavia diverse difficoltà applicative». A cominciare da quelle derivanti dai vincoli posti dal legislatore, dalle resistenze delle singole amministrazioni e «dall'assenza di

una tabella di equiparazione tra le qualifiche e i profili professionali del personale appartenente ai vari comparti».

Anche sugli effetti che produrrà l'avvento del federalismo fiscale non mancano le incognite. I precedenti, anche in questo caso, sono tutt'altro che incoraggianti. E ad evidenziarlo con nettezza è la Corte dei conti. Che, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato presentata nelle scorse settimane, fa notare che i due «processi di decentramento amministrativo, avviati rispettivamente nel 1997 (con le riforme Bassanini) e nel 2001 ("ritocchi" alla Costituzione), non hanno determinato significativi effetti di riallocazione del personale tra amministrazioni centrali e locali». Se, infatti, tra il 1997 e il 2007, il personale di Comuni e Province è cresciuto dell'1,4% (+21mila dipendenti) quello dei ministeri invece di diminuire è addirittura lievitato del 5,4% (106mila unità in più).

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



# Non solo tagli per il Welfare

In tre anni riduzione di 452 milioni - Interventi concentrati su politiche sociali e lavoro

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ A guardare il saldo finale, sembrerebbe poco penalizzato: un taglio per il 2009 da poco più di 220 milioni di euro, che saliranno a 222,5 milioni nel 2010 e 452,4 milioni nel 2011. Piccole cifre, per il ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, rispetto ai miliardi di euro di sforbiciate con cui dovranno fare i conti altri dicasteri, per esempio lo Sviluppo economico.

Ma una spiegazione c'è e non va ricercata in un trattamento di favore da parte del Ragioniere generale dello Stato: sono poche le voci comprimibili e rimodulabili del bilancio del ministero guidato da Maurizio Sacconi. Sugli 80 miliardi 239 milioni di euro di stanziamento di bilancio 2009, 58 miliardi 431 milioni di euro riguardano la previdenza obbligatoria e complementa-

## LE VOCI INCOMPRESSIBILI

Su 80,2 miliardi di euro oltre 58 sono intangibili perché riguardano pensioni, sicurezza e trasferimenti agli enti previdenziali

## LE MINORI USCITE

Sulle competenze trasferite dalla Solidarietà sociale la «sforbiciata» sarà di 264,5 milioni di euro. Immutati i fondi per la sanità

re, la sicurezza sociale e i trasferimenti agli enti preposti. Tagliare le pensioni non si può. E non è un caso che nella tabella dei tagli su questa voce siano conteggiati solo 334 mila euro, una piccola limatura.

Saranno altri i capitoli di spesa dove al ministero di via Molise dovranno risparmiare e rimodulare i budget, puntando all'efficienza della gestione, come chiedono all'Economia. Tagli sulle missioni, ma anche tagli sulla struttura, dalle direzioni generali agli organici, come prevede il provvedimento del Governo varato prima dell'estate sugli accorpamenti ministeriali, un'azione che il ministero sta già predisponendo.

## Politiche sociali

Le riduzioni di spesa più consistenti, circa la metà del totale, dovranno riguardare i "diritti sociali, la solidarietà sociale e la famiglia", quelle politiche che il ministero del Welfare ha inglobato accorpando l'ex ministero delle Politiche sociali, affidato da Romano Prodi a Paolo Ferrero. Secondo l'analisi della Corte dei conti, l'attività del ministero si è concentrata nel 2007 sui trasferimenti di risorse, in particolare per le pensioni agli invalidi civili (13.0450 milioni di euro su un totale di 17.530 milioni).

La gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali ha avuto molte criticità, ha denunciato la Corte, scontando la fase di rodaggio del ministero, a tal

punto da rendere difficile anche un giudizio sull'attendibilità dei dati di consuntivo. Le risorse sono state messe a disposizione in autunno inoltrato, continua la relazione, con difficoltà nella gestione per la complessità delle procedure. Ora lo staff di Sacconi ha in mente una riforma del Fondo e l'idea è di una gestione integrata con l'azione del Lavoro e della Salute.

## Tutela della salute

Anche quest'ultimo ministero, infatti, è rientrato nel vasto perimetro del Welfare. E sulla voce "tutela della salute" sono previste per il 2009 riduzioni per quasi 40 milioni di euro, una cifra che scenderà poco sopra i 38 nel 2010 ma salirà, secondo le tabelle, a 68 milioni 483 mila euro nel 2011. Bisogna precisare, però, che l'azione del ministero in questo campo, riguarda solo i compiti di coordinamento e indirizzo in materia sanitaria, mentre l'impiego delle risorse del Servizio sanitario nazionale rientra nelle competenze regionali.

## Mercato del lavoro

Una rimodulazione per 24 milioni 65 mila euro riguarda le politiche per il lavoro, e cioè i servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, il reinserimento lavorativo, il sostegno al reddito, la vigilanza. Ma su questo punto (vedi altro articolo in questa stessa pagina) al ministero hanno già detto che non faranno tagli, anzi, intensificheranno l'azione.

## Sfoltimento del personale

Parte dei risparmi arriveranno dalla riorganizzazione gestionale e dal calo del personale. Negli ultimi cinque anni, a eccezione delle deroghe per gli ispettori, il personale dipendente del ministero del Lavoro è calato di 1.500 unità. Attualmente la pianta organica del ministero del Welfare e della Solidarietà sociale ha una dotazione di 10.865 posti, ma il personale in servizio al 21 agosto è di 7.938 persone. Le caselle non saranno riempite (circa 1.300 posti di dotazione organica), cui si aggiungono quelli che nel periodo 2009-2011 andranno in pensione, circa 1.200 persone.

Lo stesso varrà per il ministero della salute: su una pianta organica di 2.520 persone, sono presenti 2.260.

Il piano di razionalizzazione che si sta studiando prevede un taglio di 6 posizioni di dirigenti di primo livello (tra capi dipartimento e direzioni generali) e per l'Area lavoro e solidarietà sociale il taglio di 39 dirigenti non generali (il 15% della dotazione organica) e di circa 30 unità per l'Area salute.

Quanto alle consulenze, il ministero del Welfare non ricorre all'esterno, perché si avvale di agenzie tecniche come Isfol e Italia Lavoro. E anche queste ultime saranno coinvolte nel processo di riorganizzazione del settore del Welfare.

# Scuola, ripensare al voucher

Il centro-destra ci crede ancora? E la sinistra è disposta a sostenerlo?

di **Franco Debenedetti**

**A**bbiamo una Costituzione che devolve alle Regioni poteri amplissimi, ci stiamo avviando a dar loro anche propria capacità impositiva: eppure tutti quelli che parlano di scuola la vogliono una e indivisibile e, se non eterna, lentamente mutante. L'uniformità è un assioma indiscusso sia per chi denuncia i fallimenti della scuola, sia chi indica le strade per ricostruirla. Ne è esempio un recente dibattito sul *Corriere della Sera*, in cui l'intellettuale esige che la scuola abbia «al suo centro un'idea, una visione generale del mondo»; il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini si accontenta di incominciare dal grembiule unico, quello dell'Economia vuole che il libro di testo, tramandato di fratello in fratello, sia elemento di coesione per le prolifiche famiglie italiane.

Se i lamenti si ripetono, e i rimedi risultano inefficaci, sembra logico chiedersi se ad essere sbagliato non sia proprio l'assioma di chi accusa e di chi (si) difende; se, tra le cose da smantellare, non ci sia prima di tutto l'idea che l'uniformità debba essere la caratteristica di questa immensa macchina (costa circa il 10% di tutte le amministrazioni pubbliche, e conta un milione e trecentomila addetti). Uniformità di comportamenti (anche esteriori come il grembiule), di insegnamenti, di criteri di valutazione.

Si era soliti prendere ad esempio l'Inghilterra e il suo sistema degli A-level, test scritti, uguali in tutto il Paese, valutati da un sistema centrale che non conosce né studenti né insegnanti. Mentre da noi c'è chi (Andrea Ichino, ad esempio) vorrebbe adottarlo, chi l'ha inventato pensa di abbandonarlo («Uk Schools Need Swedish Lessons», *Financial Times*, 14 agosto): infatti anche lì i risultati in termini di competenze, misurati su standard internazionali,

sono miserevolmente bassi, i voti negli A level hanno smesso di differenziare e se i risultati sono uniformi, la scuola non funziona più come ascensore sociale. Se non è la scuola a fare la selezione dei migliori, continuerà a farla l'ambiente di origine; aumenterà la distanza tra le classi di reddito; avrà dichiarato fallimento il principale strumento per garantire uguali condizioni di partenza.

È già un errore logico cercare una misura di efficienza unica per tutti, valida per Governo e Regioni che allocano le risorse, per le scuole

## **WELFARE E MERCATO**

**La concorrenza non esiste se non c'è libertà di scelta da parte dei consumatori. I «buoni» della Lombardia meritori ma insufficienti**

che le usano, e per gli allievi che ne sono i destinatari. I tre soggetti sono portatori di interessi diversi, non può esserci un criterio che funzioni per tutti e tre. Bisogna partire da una scelta: al primo posto devono esserci gli allievi e le loro famiglie, che anche in campo educativo devono avere le possibilità di scelta che hanno in tutte le altre decisioni della vita. Bisogna offrire loro opzioni differenziate, informate, concretamente disponibili.

● **Aumentare la varietà:** chiunque voglia mettere su una scuola, e dimostra di essere all'interno di alcuni parametri minimi, dovrà poterlo fare; anche nelle scuole finanziate dallo Stato, il preside (i Provveditorati scolastici non avranno più ragione di esistere) avrà completa autonomia nella definizione dei programmi, nell'as-

sunzione degli insegnanti, nella loro retribuzione. La valutazione su metodi, contenuti, programmi la faranno le scuole di grado superiore, con test di ingresso. Bisogna passare dalla logica degli esami in uscita (la scuola che valuta), alla logica degli esami in entrata (la scuola che si fa valutare).

● **Disporre di informazioni:** se un bene è richiesto, ha valore, qualcuno vorrà fornirlo. Rispetto ai brandelli di informazione racimolati oggi qua e là, anche solo una "Michelin delle scuole" sembra un sogno.

● **Dare possibilità di scelta:** il sistema si basa sui voucher o su crediti d'imposta, che i genitori possono spendere nella scuola di loro scelta. Questo è il perno di tutta la riforma: la concorrenza non esiste se non c'è reale libertà di scelta da parte dei consumatori. Darc solo alle famiglie più disagiate la possibilità di mandare i figli in scuole private, come ha fatto la Regione Lombardia, risponde a obiettivi anche condivisibili ma diversi: è altra cosa dalla riforma del sistema.

Un sistema siffatto non sarebbe di aggravio al bilancio dello Stato (la tornata di riforme costituzionali può essere l'occasione per precisare l'interpretazione corretta dell'articolo 33 della Costituzione se mai qualcuno volesse brandirlo per bloccare la riforma). Non prevede brutali tagli di organico, anche se la facoltà data alle scuole di decidere gli stipendi degli insegnanti porterà a confronti con i sindacati.

Non si tratta di teorie. Quello descritto è il solo modello esistente in Occidente che ha dimostrato di funzionare: la Svezia, che l'ha adottato, ha migliorato sia il livello medio delle scuole, sia il livello assoluto delle scuole più deboli. Anche con i recenti Governi conservatori, la Svezia difende un sistema di welfare tra i più completi e generosi d'Europa: quindi il siste-

ma dei voucher, una volta una delle bandiere del nostro centro-destra, potrebbe rimanerlo anche nell'epoca della sua involuzione socialdemocratica. La maggioranza deve chiedersi se vuole usare l'eccezionale situazione parlamentare per sopravvivere navigando nella crisi economica, o se vuole lasciare il segno di una riforma che incida alla radice su una delle cause strutturali dei modesti risultati di crescita del prodotto e della produttività dell'ultimo decennio.

Una riforma del genere ha bisogno del consenso anche del centro-sinistra: infatti richiederà molti anni per dispiegare le proprie potenzialità. Ci vorranno anni per passare dal considerare un disvalore la libertà di insegnare e di apprendere, a promuoverla a pilastro dell'insegnamento; anni perché emergano le competenze necessarie ad attuarlo; anni in cui ci saranno resistenze da vincere. Come tante volte nella sua storia, il centro-sinistra si trova di fronte al bivio: da un lato la strada della conservazione, a protezione degli interessi costituiti; dall'altro quella dell'innovazione, diretta a fornire a tutti i meritevoli un ascensore sociale realmente funzionante.